

MILANO Nessun ripensamento. Tutt'altro. In una domenica per nulla serena Roberto Maroni ha voluto far sapere che l'esclusione della Cgil, un fatto senza precedenti, dagli incontri per la definizione della riforma del welfare non è assolutamente un problema. Almeno per lui.

Secondo il ministro del Welfare è la stessa Cgil, nel momento in cui ha deciso di non firmare il Patto per l'Italia, ad «autoescludersi» dagli incontri che saranno previsti per l'applicazione del Patto stesso. Il dicastero del Lavoro ha diffuso ieri una nota nella quale ricorda che si conferma il quadro generale di confronto con tutte le parti sociali, compresa la Cgil, per le materie inerenti all'accordo siglato nel luglio 1993.

«È invece ovvia la partecipazione dei soli firmatari del Patto per l'Italia - si legge nel documento - agli incontri che si configurano come stretta esecuzione degli obiettivi e degli strumenti del Patto stesso, tra i quali si colloca il tavolo dedicato alle politiche sociali».

Non solo. Maroni ricorda che il Patto per l'Italia «integra e non sostituisce l'accordo del 23 luglio 1993» e comunque auspica che a questo Patto aderisca al più presto anche la Cgil. Insomma, la tattica dell'Esecutivo si può riassumere in modo poco ortodosso: chi non è con noi è contro di noi, e chi è contro con noi non parla neppure...

«Le relazioni industriali, nella cui definizione si colloca anche il confronto tra Governo e Parti sociali - si afferma nella nota del ministero - sono espressione di una dialettica libera, responsabile e flessibile e non di procedure rigide e formali. In Italia la prassi consolidata negli anni Novanta ha definito alcuni momenti di necessario confronto ed ha via via ammesso al tavolo negoziale ben 35 organizzazioni. Di queste, sino ad ora, solo la Cgil ha deciso di autoescludersi dalla conclusione del recente negoziato, non ade-

“ Ultima novità: solo chi ha sottoscritto il Patto può legittimamente negoziare con l'esecutivo su altri temi di interesse generale ”



Naturalmente il governo concede alla Cgil di sedersi al tavolo se decide di condividere l'accordo sul Dpef e i licenziamenti

# Maroni vuole solo i sindacati buoni

Il ministro del Welfare esclude la Cgil dalle prossime trattative perchè «non ha firmato»



rendo al Patto per l'Italia, così come aveva liberamente rifiutato di partecipare al tavolo negoziale dedicato alle riforme del lavoro e del welfare».

Insomma, nel Maroni pensie-

ro la Cgil non è altro che una delle tante organizzazioni sindacali presenti nel nostro Paese, il fatto che sia di gran lunga la più importante in termini numerici e di estensione sul territorio non

ha rilevanza.

«Il Patto per l'Italia - prosegue la nota - richiama, e quindi integra e non sostituisce, l'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi. Si conferma pertanto il

quadro generale di confronto con le Parti sociali, cui parteciperanno ovviamente tutte le organizzazioni che lo hanno condiviso, tra cui la stessa Cgil».

Una dicotomia per la quale sarebbe «altrettanto ovvia la partecipazione delle sole sigle firmatarie del Patto agli incontri che si configurano come stretta esecuzione degli obiettivi e degli strumenti del Patto stesso, tra i quali si colloca il tavolo dedicato alle politiche sociali».

Infine, un richiamo ai buoni sentimenti che nelle prossime settimane potrebbe divenire una costante del ministro del Welfare, ogni qual volta, volente o nolente, dovrà fare i conti con la maggiore forza sindacale del Paese: «Naturalmente - si legge nella nota - in ogni momento la Cgil può liberamente decidere di condividere questi stessi obiettivi, ricongiungendosi a tutte le altre organizzazioni in questa sede di confronto, così come insegna la prassi degli accordi separati e poi ricondotti ad unità dai contraenti in grandi aziende private e pubbliche. Il Governo - è la conclusione - non esclude nessuno e anzi auspica la condivisione e la sottoscrizione del Patto per l'Italia da parte di tutti».

Intanto, a schierarsi senza esitazione sulla linea del ministro Maroni c'è la cattolica Compagnia delle Opere. Il vicepresidente Massimo Ferlini è intervenuto con un giudizio positivo sull'accordo siglato venerdì scorso dalle parti sociali orfane della Cgil e dal Governo.

«L'intesa raggiunta - afferma Ferlini - rappresenta un passo in avanti, offrendo strumenti molto utili per creare occasioni di lavoro e di sviluppo, liberando nuove potenzialità per le imprese medio piccole, aprendo spazi nuovi alla riqualificazione e al collocamento dei lavoratori. Il Patto per l'Italia migliora la flessibilità, rispetta le attese delle imprese, dei lavoratori e di grande parte delle organizzazioni sindacali».

m.v.

## Visco

### Questa è una manovra a favore dei ricchi

FERRARA L'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco «prende atto» dell'intenzione di escludere la Cgil dal prossimo tavolo del Welfare. E, alla richiesta di un commento, a margine di un dibattito di sabato sera alla festa nazionale della Cisl a Ferrara con il segretario generale Savino Pezzotta e il sottosegretario del ministero dell'Economia e delle Finanze Giuseppe Vegas, risponde: «Cosa vuole, che mi metta a commentare Maroni? Non mi pare il caso».

Visco, a proposito del Patto per l'Italia, ha ribadito che i governi del centrosinistra hanno ridotto tra il 2000 e il 2001 le tasse di 34.000 miliardi: «È ridicolo definire quella di venerdì come la più grande riduzione fiscale della storia. È chiaro che se andrà avanti la delega fiscale, in discussione adesso al Senato che prevede due aliquote, in realtà una sola del 23%, alla fine il risultato sarà

un'enorme, impressionante redistribuzione di reddito a favore di una minoranza ricca, perchè questi 10.000 miliardi saranno tutto quello che verrà dato a quell'80% di contribuenti che sta tra 0 e 50-60 milioni. Il 20% residuo otterrà 30-35.000 miliardi e quindi da questo punto di vista la cosa è tutta in perdita».

A proposito del fatto che Sergio Cofferati abbia chiamato a raccolta il centrosinistra, Visco ha detto che «mi sembra che sia una richiesta normale. Consultazioni e rapporti con i sindacati ci sono continuamente. Sentiremo che interpretazione vuol dare Cofferati a questa sua iniziativa. Non vedo niente di particolarmente nuovo».

Sul documento di programmazione economica Visco ha bocciato le stime di crescita del governo Berlusconi. «Penso che il governo si trovi in grossa difficoltà» e sulle cifre «scherza col fuoco. Il disavanzo di quest'anno è sopra il 2% e quello dell'anno prossimo pure. Quindi bisognerà fare una manovra correttiva, soprattutto nel 2003, che poi tenga conto e incorpori anche le riduzioni fiscali e gli aumenti di spesa promessi. Questo in un quadro macroeconomico molto incerto con tassi di crescita che probabilmente saranno più bassi. Sicuramente quest'anno, ma anche l'anno prossimo. Il governo gioca col fuoco».

## Fiat, il 12 luglio stop di quattro ore dei metalmeccanici

TORINO La Fiom-Cgil ha proclamato per venerdì prossimo, 12 luglio, uno sciopero nazionale di 4 ore dei metalmeccanici del gruppo Fiat e dell'indotto contro lo smantellamento dell'industria nazionale dell'automobile. A Torino e provincia lo sciopero sarà di 4 ore, mentre nel resto del Piemonte la fermata sarà di 2 ore. «Nel corso di questi anni - è precisato in una nota la Fiom-Cgil - si è assistito nella nostra regione ad una progressiva riduzione di posti di lavoro nell'industria e al susseguirsi di crisi nel settore metalmeccanico. Licenziamenti che, visto l'indebitamento del gruppo Fiat, i cali di mercato dell'auto in Italia e in Europa, le vendite di gruppi importanti della struttura industriale del gruppo, il comportamento del mercato azionario che non sembra dare fiducia agli attuali piani Fiat».

MILANO «Un accordo mediocre, con protagonisti mediocri. Riconfermo il mio totale dissenso». Così recitava un comunicato della camera sindacale zonale della «Uil Milano Sud» a firma Riccardo Caminiti. Poche parole per riaffermare la distanza fra la base della Uil e i vertici. Poche parole che fanno pensare come gli scioperi programmati in settimana, per protestare contro il «Patto per l'Italia», avranno un'adesione ben maggiore rispetto a quella preventivata.

E si parte proprio dalla Lombardia dove oggi la Cgil ha programmato due ore di sciopero generale (le due ore superstiti del «pacchetto» nazionale). A Brescia la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici Cgil, ha indetto quattro ore di sciopero in tutte le fabbriche da distribuirsi lungo l'arco della settimana «con l'obiettivo di bloccare la produzione».

Oltre alla Lombardia sono attese anche altre manifestazioni regionali, fino all'11 luglio. Per quella data la Cgil si avvia ad organizzare in Emilia-Romagna uno sciopero ge-

nerale di quattro ore. L'Emilia-Romagna è l'ultima delle regioni italiane a scioperare.

Ma una nuova raffica di scioperi, quelli di settore, si incroceranno con quelli di 4 ore proclamati dalla Cgil a sostegno della vertenza contro le modifiche all'articolo 18. Lunedì 8 sono state proclamate quattro ore di astensione dal lavoro del personale del trasporto marittimo e dei rimorchiatori; modalità varie. Martedì 9 saranno invece i ferrovieri aderenti alla Filt Cgil a fermarsi dalle 9 alle 13 a sostegno della mobilitazione sull'articolo 18.

Giovedì 11 sarà la volta del trasporto pubblico locale, i cui addetti incroceranno le braccia per 4 ore. Le modalità cambieranno da regione a regione. Sempre l'11 luglio, 24 ore di chiusura per gli impianti di distribuzione dei carburanti della rete autostradale. La protesta nazionale dei gestori coinvolgerà tutti gli impianti della rete dalle 6 di mattina dell'11 fino alle 6 di mattina del giorno dopo.

Venerdì 12 scenderanno in agitazione il personale del trasporto aereo, dalle 12,30 alle 16,30, sempre nell'ambito della vertenza a

difesa dell'articolo 18. Venerdì 19 si fermeranno lavoratori del volo dell'Enav del Crav di Roma, per 8 ore, dalle 10 alle 18. Mercoledì 24 nuovi disagi in vista per il traffico dei traghetti verso le isole maggiori e minori per 24 ore.

Per i romani questo è stato un fine settimana di quiete prima della tempesta: quella che comincia oggi, infatti, sarà una settimana di passione soprattutto per chi usa i mezzi pubblici per muoversi. Sono in arrivo scioperi nel trasporto ferroviario: niente treni martedì e quattro ore di fermo, fra le 9 e le 13, per la metropolitana (linee A e B) e per le ferrovie Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-Viterbo. Venerdì e sabato toccherà ai lavoratori dell'Am (mettezza urbana) incrociare le braccia.

Gli scioperi annunciati vanno ad aumentare i numeri sulla conflittualità, in special modo nel settore dei trasporti. Si combinano gli effetti del rinnovo del contratto nazionale e quelli delle agitazioni proclamate dalla Cgil a sostegno della vertenza per impedire modi-

fiche dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il risultato è che, stando al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le ore di sciopero nei primi sei mesi dell'anno hanno già superato quelle del 2001.

Il totale degli scioperi proclamatissimi nei settori del trasporto aereo, di quello ferroviario, di quello marittimo e del trasporto pubblico locale è di 4.074 ore contro le 3.969 dello scorso anno. Quanto a monte-ore di sciopero effettivamente fatto, il totale è di 2.521 contro le 2.255 dell'anno scorso. Il monte ore di scioperi proclamatissimi ma non effettuati, infine, è arrivato a 1.553 ore contro le 1.714 del 2001.

Più nel dettaglio, i comparti ferroviario e del trasporto pubblico locale sono quelli che hanno proclamato più agitazioni. Anzi, sono i due settori, su quattro, che hanno già ampiamente superato nei primi sei mesi del 2002 l'intero monte ore di scioperi del 2001: 1.587 ore di sciopero proclamate dai ferrovieri contro le 1.196 dello scorso anno e 1.332 ore proclamate nel trasporto pubblico locale con-

tro le 1.166 del 2001.

Questi due settori, però sono anche quelli in cui è stata più alta la quota di ore di sciopero annunciate ma poi non fatte: 712 ore di rinuncia allo sciopero per i ferrovieri (su 1.587 proclamate) e 417 su 1.332 per il trasporto pubblico locale. Spesso, comunque, gli effetti di uno sciopero annunciato e poi annullato si sono fatti sentire ugualmente soprattutto per quanto riguarda il traffico nelle grandi città.

Anche nel trasporto aereo quasi la metà delle ore di sciopero annunciate non sono poi state effettuate: 360 ore di rinuncia su 831 di agitazioni proclamate. Nel settore, però, l'effetto annuncio è stato probabilmente meno pesante, anche perché le sospensioni degli scioperi sono state fatte in tempi utili all'informazione della clientela. Chi invece ha fatto praticamente tutte le ore di sciopero annunciate sono i marittimi. Su 418 ore proclamate, 330 sono state fatte e solo 88 annullate.

ro.ro.

## l'intervista

Fulvio Fammoni  
segretario Slc-Cgil

Roberto Rossi

forze diverse.

**Allora Fammoni, è soddisfatto per lo sciopero di sabato?**  
«Sì. Molto soddisfatto, perchè, secondo noi, lo sciopero è pienamente riuscito».

**Qual è stato il metro per valutare la riuscita di questa**

Tra i principali quotidiani solo il Sole 24 Ore era in vendita ma non in tutta Italia

MILANO «Soddisfatti? Certo. E non solo per la riuscita dello sciopero, ma anche per il tentativo fallito di isolare la Cgil messo in atto da alcuni editori che hanno cercato in tutti i modi di far uscire il giornale, anche con un prodotto scadente».

Fulvio Fammoni, segretario generale dello Slc-Cgil, non nasconde il suo personale appagamento di fronte allo sciopero di sei ore dei lavoratori poligrafici di sabato che ha impedito alla maggioranza dei quotidiani di uscire nella giornata di domenica. Un'agitazione programmata da tempo dalla sola Cgil, ma che per Fammoni è riuscita a coagulare

Soddisfazione per l'agitazione dei lavoratori poligrafici. Qualche editore ha provato ad uscire con edizioni ridotte, inutilmente

## «Sciopero ok, le edicole senza grandi giornali»

«Guardi è semplice. Una verifica immediata è quella di vedere quante testate sono uscite il giorno successivo. Tutti maggiori quotidiani non erano in edicola. A iniziare dalla Repubblica per arrivare al Corriere della Sera. Anche il Sole 24 ore, uno dei pochi disponibili, è uscito in versione ridotta e non in tutta Italia. Un evento piuttosto significativo sulla riuscita dell'iniziativa».

**Ci sono stati episodi particolari messi in atto da qualche editore per bloccare l'agitazione annunciata?**

«Diciamo che alcuni editori hanno provato ad uscire lo stesso con edizioni che sarebbero risultate non solo molto ridotte, ma anche palesemente inadeguate per la

completezza dell'informazione».

**Si riferisce forse al Corriere della sera, uno dei pochi quotidiani a celare la notizia dell'agitazione?**

«Voglio evitare di fare nomi. Basti solamente ricordare che sono gli stessi che in altre occasioni hanno sollevato problemi di qualità o impossibilità di firmare edizioni molto meno parziali e ridotte».

**Che cosa li ha spinti questa volta a cambiare idea provando a uscire con un prodotto che potremo definire menomato?**

«Il tentativo di isolare la Cgil in un momento di forte tensione sindacale. È significativo che alcuni editori abbiano voluto forzare la mano, provando a uscire in oc-

casione dello sciopero indetto da una sola delle maggiori confederazioni. Ad ogni modo, queste iniziative hanno avuto l'effetto opposto. Hanno messo ancora più in risalto la grande riuscita della protesta contro l'accordo separato e per contrastare l'azione del governo e di Confindustria».

**Se non sbaglia, l'iniziativa di sabato era nata, però, con un altro scopo?**

«Sì, in verità era stata programmata da tempo. La protesta non era solo contro eventuali modifiche dell'art. 18, ma anche per il diritto alla libertà d'informazione, per i diritti delle persone, per riaffermare il valore sociale, la dignità, la qualità del lavoro».

**Poi però ha assunto un carattere in qualche modo di-**

verso e più articolato?

«È inevitabile che lo sciopero di sabato abbia acquistato anche il senso di una risposta all'accordo separato siglato da Uil e Cisl con il governo. Un atto grave che genera una frattura nelle relazioni sociali producendo una divarica-

zione fra le organizzazioni sindacali».

**Oltre il tentativo fallito degli editori di far passare sotto traccia lo sciopero, ci sono stati anche altri episodi?**

«Ho visto qualche rassegna stampa in televisione, piene di filmati per mancanza di materia prima, ma che non hanno mai accennato al motivo dell'assenza dei quotidiani. Comunque nonostante questo tutto è andato per il meglio. E per questo mi faccia fare un'ultima annotazione».

**La faccia...**

«Voglio ringraziare tutti i lavoratori del settore, non solo quelli iscritti alla Cgil, per aver scelto di non lavorare sabato. Ripeto, un successo andato oltre le aspettative della vigilia».

La manifestazione era in programma da tempo per la libertà d'informazione e la qualità del lavoro

“

“